

I modelli anatomici di Susini-Boi nel museo di Cagliari

Alessandro Riva, Francesco Loy

The models belong to the collection ordered in 1802 by the Viceroy of Sardinia Carlo Felice of Savoy to the Florentine Museum of "La Specola" through the good offices of the Sardinian anatomist Francesco Antonio Boi who was then spending a sabbatical at the anatomy laboratory of the hospital of S. Maria Nuova. The 78 anatomical waxes, accomplished in 1803-1805, arrived in Cagliari in 1806 contained in 23 showcases of wood and glass, each bearing a tag with the signature of Clemente Susini and the date. The collection is very small if compared to those of Florence and Vienna, but its importance resides on the fact that it represents the work of the artistic maturity of Susini, eventually free from the influence of Felice Fontana, the founder of "La Specola" waxwork. Moreover, the waxes, made by Susini in close cooperation with Boi in the years 1803-1805, seem to be more realistic and more directed to the formation of surgeons and physicians than those of the other two collections, made earlier at "La Specola". They are a property of the University of Cagliari and, since 1991, are exhibited in a dedicated museum, open to public, located in the Citadel of Museums of Cagliari.



Figura 1 - Tav. III: testa, collo e tronco di giovinetta con preparazione di vasi (in particolare arterie), muscoli e ghiandola mammaria di sinistra; la dissezione del perineo non è visibile in questa immagine. (Foto Dessì & Monari su campo indicato da A. Riva; copyright Università di Cagliari)

L'origine della raccolta e Francesco Antonio Boi

La collezione di Cagliari è numericamente modesta – 23 vetrine per un totale di 78 preparati – rispetto alle grandi collezioni di Firenze e Vienna e, tuttavia, non meno importante (Cattaneo, 1970; Ballestriero, 2007) in quanto i modelli riflettono la maturità artistica di Clemente Susini (1754-1814) e il suo intenso dialogo con l'anatomico sardo Francesco Antonio Boi (1767-1855). I modelli sono stati realizzati a Firenze tra il 1803 e il 1805 quan-

do Felice Fontana (1730-1805), il fondatore del Museo de "La Specola", non si interessava più di ceroplastica (Maerker, 2006).

Le cere furono ordinate da Carlo Felice di Savoia, viceré di Sardegna, tramite Francesco Antonio Boi, nato nel 1767 da una famiglia di agricoltori nel borgo di Olzai nella Barbagia di Ollolai. Per il profitto mostrato nel collegio di Fonni egli fu destinato agli studi ecclesiastici. All'età di 18 anni lasciò il seminario di Oristano e andò a Cagliari per studiare medicina. Per mantenersi agli studi, lavorò come precettore dei figli nella casa del signor Rossi, capo delle dogane; si laureò in medicina nel

1795. Acquisì ottima fama e, nel 1799, ottenne la Cattedra di Anatomia Umana che, istituita nel 1764, era stata assegnata a medici di altre discipline (Castaldi, 1947; Sorgia, 1986; Doderò, 1999). Poiché nessuno studente si iscrisse alle lezioni nel 1801, Boi ricevette, da

Carlo Felice, i fondi per un congedo sabbatico nella penisola. Andò prima a Pavia, dove la Cattedra di Anatomia era coperta da Antonio Scarpa (1752-1832); si trasferì poi a Pisa e a Firenze dove, sebbene non ci fosse università, gli studi anatomici erano condotti, nell'Arcispedale di Santa Maria Nova, da Paolo Mascagni (1755-1815) da poco chiamato dall'Università di Pisa.

Fu al soggiorno di Boi a Firenze che si deve la raccolta di Cagliari. Boi commissionò le cere a Clemente Susini per ordine di Carlo Felice e, per questo motivo, il suo soggiorno fu finanziato fino al 1805, anno in cui egli dovette lasciare Firenze per motivi politici connessi col fatto che Napoleone aveva abolito il Regno d'Etruria e

rimosso i Borboni, i precedenti regnanti. Meloni Satta (1877) afferma che è stato Boi a eseguire le dissezioni riprodotte da Susini. Le cere costarono 14.800 lire, una somma considerevole, correlata al costo della materia prima. Ma la miscela di cera utilizzata per i modelli di Cagliari, contenente, oltre alla cera d'api, anche quella proveniente dall'Estremo Oriente e prodotta da pidocchi parassiti di vegetali, ha permesso alla collezione di resistere per oltre due secoli alle temperature del sud della Sardegna. A differenza dei modelli di altre collezioni (Manzoli, Mazzotti, 1987; Lemire, 1990; Riva, 2007a), quelli di Cagliari si sono conservati per più di 200 anni senza la necessità di grossi restauri. È solo negli anni 2011 e 2014 che Alessandro Riva ha predisposto un piano di piccoli restauri e di ripulitura dei modelli che avevano subito alcuni lievi danni dovuti all'utilizzo didattico. Tali interventi sono stati effettuati da Cristina Delunas, che ha restaurato l'osso ioide della Tav. X, e dalla scultrice Eleanor Crook, che ha ripristinato la staffa dell'orecchio medio (Tav. XVII), l'apofisi stiloide sinistra e il muscolo stilofaringeo dello stesso lato (Tav. X), e ha riparato piccoli danni nelle Tav. XII, XIX e XX. Roberta Ballestriero ha provveduto, poi, alla rimozione delle muffe da diverse tavole, in particolare dalla II e dalla XVI.

Le cere anatomiche arrivarono a Cagliari nel 1806, anno in cui Boi riprese l'insegnamento dell'anatomia. Le cere furono collocate nel Museo d'Antichità e di Storia Naturale fondato da Carlo Felice, in seguito chiamato Museo d'Antichità della Regia Università degli Studj di Cagliari e situato al piano terra di Palazzo Belgrano (Sorgia, 1986; Bullitta, 2005). Nel 1857, il corpo principale del museo, divenuto il nucleo del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, è stato trasferito in un altro edificio, mentre le cere furono assegnate, per un impiego didattico, al Gabinetto Anatomico dell'Università sito al secondo piano dello stesso Palazzo Belgrano e poi, dal 1870, nel Bastione del Balice.

Boi ha avuto una carriera accademica e professionale di successo. Nel 1818 è stato nominato archiatra del Re-

gno di Sardegna, nel 1824 fu nobilitato e, nel 1841, gli fu concessa l'ambita Croce dell'Ordine Mauriziano che si può vedere nel ritratto esposto nel museo, opera di ignoto pittore ottocentesco. In questo ritratto, Boi indica, con l'indice sinistro, uno scaffale contenente i suoi trattati preferiti, quattro in latino e due in francese, opere di famosi scienziati europei, tra cui una sola opera di autore italiano: il *Vasorum Absorbentium Historia* di Paolo Mascagni (Riva, 2007a).

Boi morì a Cagliari nel 1855. Nel 2003, su richiesta di Riva, il Comune di Cagliari – sindaco Emilio Floris – gli ha dedicato una piazza nel quartiere di Sant'Elia.

Clemente Susini e le raccolte di Firenze e Vienna

Clemente Michelangelo F. Susini nacque il 18 dicembre 1754 nel "popolo" di San Lorenzo a Firenze, da Lorenzo e Maria Annunziata Vernaccini, il giovane Susini si avviò agli studi artistici, diventando esperto, oltre che nella ceroplastica, nella pittura su vetro, nell'incisione in rame e nella lavorazione della scaiola. Nel 1771 si iscrisse, con ottimo profitto, all'Accademia di Belle Arti; nel 1772 lavorava già nello studio dello scultore Pompilio Ticcianti (1706-1777), dove fu notato da Felice Fontana che stava organizzando, col supporto del granduca Pietro Leopoldo, l'officina di ceroplastica del Regio e Imperiale Museo di Fisica e Storia Naturale, detto "La Specola".

La tecnica di modellamento delle cere era stata introdotta a Firenze da Bologna nel 1770, a opera di Giuseppe Galletti (1738-1819), chirurgo dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova che aveva assunto lo scultore Giuseppe Ferrini per la realizzazione di modelli ostetrici e anatomici, presto notati da Fontana. Questi ingaggiò Ferrini e, successivamente, il diciannovenne Clemente Susini, in qualità di secondo modellatore e aiuto settore; assunse poi il dissettore Antonio Matteucci e il pittore Claudio Valvani. Nel 1775, all'apertura del museo, 486 modelli, in 137 vetrine, erano esposti in sei sale corredate di disegni a colori e didascalie. Nel 1782 Clemente Susini fu nominato modellatore capo in seguito al li-



Figura 2 - Dalla Tav. III: particolare del volto del modello precedente con visualizzazione della parte integra dell'emifaccia. (Foto Dessì & Monari su campo indicato da A. Riva; copyright Università di Cagliari)

enziamento di Ferrini, colpevole di aver sottratto argento alle lamine usate per i modelli (Maerker, 2011). Prima che Ferrini lasciasse Firenze, Susini aveva realizzato con lui la famosa statua smontabile di donna gravida in grandezza naturale (1,64 metri di lunghezza) nota poi col nome di “Venere dei Medici” (Ballestriero, 2007). Tale statua, replicata per lo Josephinun, fu la prima di numerose “Veneri” presenti non solo a Vienna, ma anche a Budapest, Pavia, Perugia e Bologna. Nel 1780, in seguito alla sua visita a “La Specola”, Giuseppe II (1741-1790), imperatore d’Austria e fratello maggiore del granduca Pietro Leopoldo, ordinò un tal numero di modelli che Pietro Leopoldo pose il veto alla richiesta temendo che avrebbe rallentato l’attività del museo. La commissione fu poi accettata a malincuore dallo stesso Fontana, che organizzò un laboratorio nella sua abitazione con oltre 200 collaboratori e l’aiuto di Clemente Susini e di Paolo Mascagni. In un lustro furono prodotte ben 1192 cere, spedite a Vienna tra il 1784 e il 1788 (Maerker, 2011). In aggiunta ai lavori anatomici, Susini realizzò opere di carattere religioso e ritratti di personaggi e, dal 1799, insegnò disegno dal vero all’Accademia di Belle Arti di Firenze. Nei quarant’anni di lavoro al museo, egli effettuò o sovrintese alla produzione di oltre 2000 modelli, compresi quelli ordinati al museo da tutta Europa. Tra di essi, spiccano le due statue di maschio e femmina (scomponibile) con la preparazione dei linfatici, eseguite per Antonio Scarpa dell’Università di Pavia, la testa con preparazione del nervo facciale realizzata nel 1798 per il Museo di Storia Naturale di Parigi e la collezione realizzata per Cagliari. È solo dagli ultimi anni del XVIII secolo che il nome dei modellatori inizia a comparire,

in quanto le cere erano, fino ad allora, conosciute come opere di Fontana (Maerker, 2006; 2011). Nel XX secolo, il nome di Susini come autore dei modelli emerge per la prima volta solo nel saggio di Luigi Castaldi (1890-1945) scritto alla fine degli anni Trenta del Novecento, ma pubblicato postumo nel 1947. Forse è proprio per il fatto di essere conosciute come lavori del Susini e non

del celebre Fontana che le cere cagliaritano, considerate opere minori della scuola fiorentina (D’Austria-Este, 1812), non vennero alienate.

Nei tre anni in cui lavorò con Boi, Susini fu finalmente libero di esprimere se stesso. Tutte le 23 vetrine di Cagliari, infatti, recano un cartellino con la data e la firma di Susini, fatto insolito in quanto appena una manciata di modelli nella collezione di Firenze reca, incisa nella cera, la firma di Susini e solo un modello in quella di Vienna (Schmidt, 1996). Nell’ultimo decennio prima della morte, Susini, oltre agli impegni presso l’Accademia delle Belle Arti e al suo lavoro a “La Specola”, realizzò molte cere anatomiche nel suo Gabinetto d’Anatomia, come risulta dalla commissione per le 24 cere acquistate a partire dal 1810 da Alessandro Moreschi (1771-1826) e tuttora esposte al Museo “Luigi Cattaneo” di Bologna.

Negli anni finali della vita, la salute di Susini fu compromessa da una malattia cronica, e altrettanto precarie erano le sue condizioni

economiche, come dimostrato dal fatto che, dopo la sua morte, avvenuta il 22 settembre 1814, il governo del granduca Ferdinando III elargì alla vedova, Rosa Pieralli, una pensione in riconoscimento del lavoro svolto da Susini per quarant’anni al museo. Dei tre figli, gli sopravvisse di due anni il solo Angiolo; è stato ipotizzato che

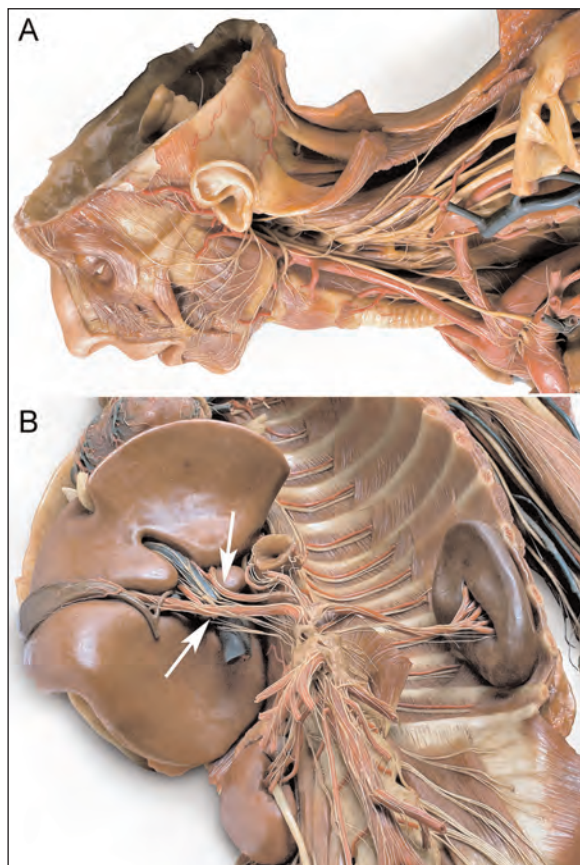


Figura 3 - Dalla Tav. XII: nella figura in alto (A), dopo rimozione della calotta cranica, del cervello e dei piani superficiali, sono visibili muscoli, nervi e vasi della faccia e del collo; nella figura in basso (B), fegato, rene destro e milza, loro vasi arteriosi e dimostrazione in dettaglio dei nervi viscerali; la vena porta epatica è raffigurata in blu cobalto, le frecce indicano la presenza di due arterie epatiche. (Foto Dessì & Monari su campo indicato da A. Riva; copyright Università di Cagliari)

essi siano stati contagiati dal padre affetto da tubercolosi, contratta nel malsano ambiente de “La Specola”. Susini fu ricordato da un necrologio anonimo apparso sul supplemento della *Gazzetta di Firenze* del 15 ottobre 1814 e dall’iscrizione fatta incidere dal conte Girolamo Bardi, al tempo direttore del museo, sulla sua lastra tombale nel chiostro della SS. Annunziata di Firenze. Entrambi i testi sono riprodotti da Castaldi (1947) che riporta anche, tradotta dal latino, la frase di Gerolamo Bardi: “superò tutti i modellatori in cera e non sarà vinto da alcuno dei posterì”.

I caratteri della collezione cagliaritana

Tutti i 78 modelli, fissati su tavole lignee contenute in 23 vetrine, sono originali e differenti da quelli prodotti in precedenza a “La Specola”. Provengono da dissezioni umane a eccezione della lingua bovina bollita della Tav. XVI, preparata, secondo il Malpighi (1628-1694), per mostrare la laminazione dei suoi strati esterni (Zanobio, 1979). Non vi sono corpi interi. Le preparazioni più complete sono quelle delle Tav. III (Figura 1) e XII, che mostrano la testa e il tronco di un cadavere rispettivamente femminile e maschile. Nel particolare della Tav. III (Figura 2) si apprezza la rappresentazione artistica della parte integra del volto. Sempre nella Tav. III (non visibile in Figura 1), una prova dell’abilità settoria di Boi è la preparazione del perineo femminile che mostra la morfologia dei genitali femminili esterni, con dettagli riportati solo negli studi di O’Connell et al. (1988). Una caratteristica della collezione è l’importanza attribuita ai nervi viscerali e somatici che sono evidenziati in più di un terzo dei modelli (Riva et al. 2010). La rappresentazione dei nervi nella Tav. XII (Figura 3), in particolare quelli del plesso cardiaco, celiaco e pelvico con la prima dimostrazione dei nervi per gli organi pelvici, rivaleggia con – o addirittura supera in precisione – i più celebri testi della prima metà del

XIX secolo. Un reperto che distingue le cere di Cagliari da quelle di Firenze e di Vienna e perfino da quelle di Bologna realizzate nel 1810 (Ruggeri, Pontoni, 2005) è l’assenza di vasi linfatici nel cervello. L’erronea raffigurazione dei linfatici nei cervelli di queste collezioni è dovuta a errori di preparazione, di cui il Boi si era verosimilmente accorto, fatti da Paolo Mascagni (Lukić et al., 2003). Nella Tav. XV si hanno due accurate sezioni delle cavità orali e nasali (Figura 4) e nella Tav. XXIII la rappresentazione di un tronco di donna al 9° mese di gravidanza (Figura 5)

Scarpa in una lettera del 1786 a Gregorio Fontana (1735-1803), fratello di Felice Fontana, attesta che nessun modello è stato prodotto a “La Specola” in assenza del cadavere (Scarpa, 1938). Questa affermazione trova sostegno nella presenza di variazioni anatomiche, come la

doppia arteria epatica mostrata nella Tav. XII (Figura 3B). Queste varianti sono importanti per l’insegnamento della anatomia clinica perché, di norma, non sono illustrate nei testi anatomici. È singolare che manchino i modelli relativi all’arto inferiore se si eccettuano le quattro cere sui muscoli del piede e le sezioni

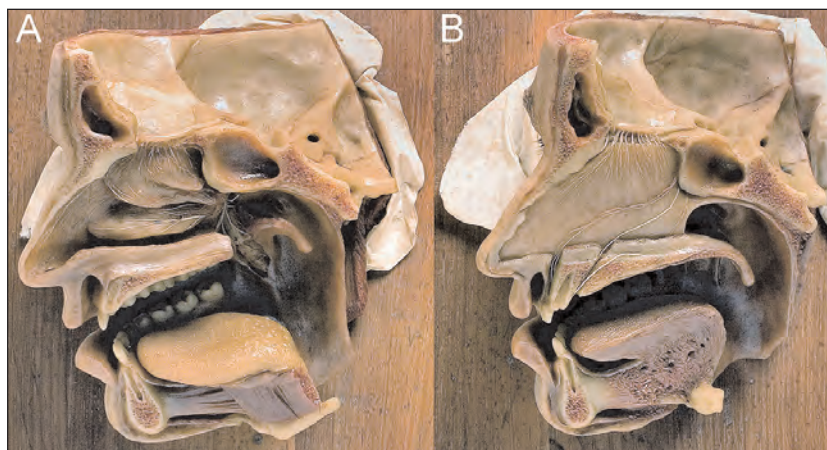


Figura 4 - Tav. XV: sezioni sagittali paramediane della testa che mostrano il versante laterale (A) e mediale (B) delle cavità nasale e orale con i relativi vasi e nervi. (Foto Dessì & Monari su campo indicato da A. Riva; copyright Università di Cagliari)

delle cosce presenti nelle cere ostetriche (Riva, Conti, 2015). Forse, Susini e Boi non completarono il loro piano di lavoro per il summenzionato rivolgimento politico.

Un riconoscimento della validità didattica delle cere cagliaritane, a oltre due secoli dalla loro realizzazione, si trova nell’atlante (Kryszhanovsky, Bilich, 2008-2010), patrocinato dalla Società degli Anatomisti Russi, dove sono state inserite, accanto a preparati ottenuti con le più moderne tecniche di *imaging*, 45 foto tratte da *Flesh & Wax*, la versione in inglese del trattato sulle cere (Riva, 2007b). La mirabile illustrazione del dettaglio anatomico, la delicatezza dei colori, il realismo dei volti (Figura 2), che assurgono alla dignità di ritratti, sono una testimonianza della simbiosi tra lo scienziato Boi e l’artista Susini (Riva et al., 1997, Ballestriero, 2007). Oltre che

veri capolavori di arte figurativa, tali lavori costituiscono importanti e attuali documenti scientifici. Così prova, infatti, l'immagine della cera cagliaritana riprodotta sulla copertina del numero del prestigioso *Journal of Anatomy*, intitolato *The Art of Anatomy*, e curato, nel 2010, da Gillian Morriss-Kay dell'Università di Oxford.

Il museo

Nel 1923, le cere vennero trasferite nell'istituto di via Porcell. Furono quindi valorizzate, sia per l'aspetto scientifico, sia per quello storico-artistico, da Luigi Castaldi. Negli anni caldi della Seconda Guerra Mondiale, quando l'Istituto Anatomico divenne una caserma degli anglo-americani, le cere furono nascoste da Carlo Maxia (1907-1996), allievo del Castaldi, sotto i banchi dell'aula per evitare che fossero notate dagli occupanti (Riva, 2012).

Nel 1963 giunse a Cagliari, dall'Università di Pavia, Luigi Cattaneo (1925-1992) a cui fu affidata la direzione dell'Istituto Anatomico, carica che tenne sino al 1966, anno del suo trasferimento a Bologna. Al suo arrivo a Cagliari, egli constatò che, mentre i modelli in cera si erano mantenuti in buone condizioni, le vetrine originali, incorniciate di noce, apparivano danneggiate. Egli si occupò, con l'aiuto del tecnico Zelio Porru (1933-1991), del restauro delle bacheche e della ripulitura delle cere. Cattaneo ottenne dal rettore Giuseppe Peretti (1904-1976) di esporre le cere in un locale ricavato da una parte dell'aula. Insieme a Bruno Zanobio (1926-2015), ordinario di Storia della Medicina a Pavia, studiò la collezione e pubblicò il primo catalogo illustrato (Cattaneo, 1970). Dopo la sua morte, è stata pubblicata (Cattaneo, Riva, 1993) la seconda edizione del catalogo corredato di testo inglese e perfezionato nella fotografia.

Nel 1978, per iniziativa di Alessandro Riva la collezione di Cagliari fu oggetto della relazione inaugurale del 35° Convegno Nazionale della Società Italiana di Anatomia letta da Bruno Zanobio che ne illustrò gli aspetti storico-scientifici, mentre una seconda lettura, tenuta

dallo studioso cagliaritano Antonio Romagnino (1917-2011), ne esaltò le valenze culturali e artistiche. Illustrò la figura di Boi anche l'allora Sindaco di Olzai, Costantino Murgia, che annunciò conferimento della cittadinanza onoraria a Luigi Cattaneo e Bruno Zanobio per i loro meriti nella valorizzazione delle cere e della figura di Boi. La stessa onorificenza verrà conferita, anni dopo, a Riva, con la medesima motivazione, dal sindaco di Olzai Francesco Noli su proposta di Bachisio Porru, noto studioso olzaese. Nel 1979, Riva curò la prima esposizione al pubblico delle cere in una mostra patrocinata dal rettore Giuseppe Aymerich (1913-2009) e voluta dallo storico Giancarlo Sorgia (1925-1994).

Rendendosi conto che la collezione cagliaritana, pur nota nell'ambiente storico-scientifico, era praticamente ignota all'estero e nella penisola, Riva contattò,

attraverso Graziella Del Pin, il console del Touring Club Mario Puddu, che era anche assessore regionale al Turismo. Puddu riuscì a far menzionare la collezione delle cere nella guida rossa della Sardegna che uscì nel 1984. Successivamente, Riva segnalò le cere a Pietro Corti, titolare di Storia della Scienza all'Università di Oxford, che ne richiese cinque per la mostra "La Fabrique de la Pensée" che si



Figura 5 - Tav. XXIII: preparazione di addome di donna con l'utero al termine di gravidanza che respinge l'intestino tenue verso il fegato e il diaframma. (Foto Dessì & Monari su campo indicato da A. Riva; copyright Università di Cagliari)

tenne nel 1990 a La Villette di Parigi e che fu visitata da diversi milioni di persone. Nel 1991 Riva, nominato responsabile della collezione, trasferì le cere, grazie al rettore Duilio Casula, nella Sala Pentagonale della Cittadella dei Musei di piazza Arsenale, opera prima dell'architetto Libero Cecchini (Bogoni, 2009). Da tale data, e fino al 2013, Riva ha avuto come fidato collaboratore l'impresario Mario Sorrentino. Nel 1992 il museo, aperto al pubblico, è entrato a far parte del CIMAS poi del CIMCAS (Centro Interdipartimentale dei Musei, delle Collezioni e dell'Archivio Storico). Nel 1998, grazie al rettore Pasquale Mistretta e alla collaborazione dell'architetto Giancarlo Deplano (1942-2009), si è provveduto alla sistemazione della sala, arredata anche con due ritratti, di Carlo Felice e di Clemente Susini, commissionati da

Riva, tramite Gigi Zuddas, al pittore Gigi Camedda e affiancati al già ricordato ritratto di Boi. Negli anni successivi, il museo ha visto un crescente numero di visitatori provenienti da tutto il mondo, mentre alcune cere cagliaritanee sono state esposte, con grande successo, in prestigiosi musei come la Hayward Gallery di Londra, il National Science Museum di Tokio, La Triennale di Milano, la Libreria Marciana di Venezia, il museo di storia naturale di Bergamo. Nell'aprile 2016, Riva, per raggiunti limiti di età, è stato sostituito, quale responsabile del museo, da Francesco Loy.

Alessandro Riva e Francesco Loy lavorano presso il Dipartimento di Scienze Biomediche dell'Università di Cagliari, cui appartiene la raccolta delle cere anatomiche di Clemente Susini (web: <http://pacs.unica.it/cere/>).

Bibliografia

- Ballestriero R., 2007 - *The art of ceroplastics. Clemente Susini and the collection of the anatomical wax model of the University of Cagliari*. In: Riva A. (ed), *Flesh & Wax. The Clemente Susini's anatomical models in the University of Cagliari*. Ilisso, Nuoro, pp. 35-45.
- Bogoni B., 2009 - *Liberio Cecchini. Natura e Archeologia al fondamento dell'architettura*. Alinea, Firenze.
- Bullitta P., 2005 - *L'Università degli Studi di Cagliari dalle origini alle soglie del terzo millennio*. Telema Mythos Edizioni, Cagliari.
- Cara G., 1872 - *Notizie sul museo di antichità della Regia Università di Cagliari*. Tipografia Simon, Cagliari.
- Castaldi L., 1947 - *Francesco Boi (1767-1860), primo cattedratico di Anatomia Umana a Cagliari e le Cere Anatomiche fiorentine di Clemente Susini*. Leo S. Olschki, Firenze.
- Cattaneo L., 1970 - *Le cere anatomiche di Clemente Susini dell'Università di Cagliari*. Università di Cagliari, San Casciano Val di Pesa.
- Cattaneo L., Riva A., 1993 - *Le cere Anatomiche di Clemente Susini dell'Università di Cagliari. Bilingual Edition with English text*. Edizioni Della Torre, Cagliari.
- D'Austria-Este F., 1812 - *Descrizione della Sardegna*. Edizione del 1934 a cura di Giorgio Bardanzellu. Volume ripubblicato nel 1993, Edizioni Della Torre, Cagliari.
- Dodero G., 1999 - *Storia della medicina e della sanità pubblica in Sardegna*. Aipsa, Cagliari.
- Kryszhanovsky V.A., Bilich G.L., 2008-2010 - *Atlante di Anatomia Umana* (in russo). Geotar, Mosca.
- Lemire M., 1990 - *Artistes et mortels*. Chabaud, Paris.
- Lukić I.K., Glunčić V., Ivkić G., Hubenstorf M., Marušić A., 2003 - *Virtual dissection: a lesson from the 18th century*. Lancet 362, 2110-13.
- Manzoli F.A., Mazzotti G., 1987 - *Il museo di anatomia umana*. In: Tega W. (ed), *Storia illustrata di Bologna, i musei dell'Università*. AIEP Editore, Bologna, pp. 201-220.
- Maerker (Märker) A., 2006 - *The anatomical models of La Specola: production, uses, and reception*. Nuncius 21, 295-321.
- Maerker A., 2011 - *Model experts. Wax anatomies and Enlightenment in Florence and Vienna*. Manchester and New York.
- Meloni Satta P., 1877 - *Ricordi storici: effemeride sarda*. G Desi, Sassari.
- O'Connell H.E., Hutson J.M., Anderson C.R., Plenter R.J., 1988 - *Anatomical relationship between urethra and clitoris*. J Urol 159, 1892-1897.
- Riva A., 2007a - *Cere. Le anatomie di Clemente Susini dell'Università di Cagliari*. (Versione italiana di *Flesh & Wax*). Ilisso, Nuoro.
- Riva A., 2007b - *Flesh & Wax. The Clemente Susini's anatomical models in the University of Cagliari*. (Versione inglese di *Cere*). Ilisso, Nuoro.
- Riva A., 2007c - *The collection of wax anatomical models by Clemente Susini at the University of Cagliari*. In: Riva A., *Flesh & Wax*, op. cit., pp. 9-14.
- Riva A., 2012 - *Le cere anatomiche di Susini-Boi ed il museo di Piazza Arsenale*. NUR II serie 1: 203-207.
- Riva A., Conti G., 2015 - *Art and Science in the anatomical waxes of Susini-Boi of the University of Cagliari*. *Museologia Scientifica Memorie*, 14, 101-107. 2015.
- Riva A., Conti G., Solinas P., Loy F., 2010 - *The evolution of anatomical illustration and wax modelling in Italy from the XVI to early XIX century*. *J Anat*, 216: 209-222, 2010.
- Riva A., Segawa A., Lai I., Testa Riva F., 1997 - *The Clemente Susini collection of wax models of the University of Cagliari*. *It J Anat Embryol* 102, 77-84.
- Ruggeri A., Pontoni L., 2005 - *L'insegnamento dell'anatomia nelle sedi universitarie*. In: Campanili G., Guarino M., Lippi G. (eds.), *Le arti della salute*, pp. 457-469. Skira, Milano.
- Scarpa A., 1938 - *Epistolario (1772-1832)*. Società Medico Chirurgica, Pavia.
- Schmidt G., 1996 - *Sul contributo di Paolo Mascagni alla collezione viennese di cere anatomiche nello Josephinum*. In: Vannozzi F. (ed.), *La scienza illuminata, Paolo Mascagni nel suo tempo (1755-1815)*. Nuova Immagine Editrice, Siena, pp. 101-110.
- Sorgia G., 1986 - *Lo studio generale cagliaritano. Storia di una Università*. Università degli Studi, Cagliari.
- Zanobio B., 1979 - *Le cere anatomiche di Clemente Susini dell'Università di Cagliari testimonianza di una stagione della scienza italiana*. *Rass Med Sarda* 82, 1-11.